

◦ RASSEGNA
NUMISMATICA

Diretta da F. LENZI

VOLUME I. — ANNO I.

ORBETELLO

1904.

ove venne trovato e poi senza ragioni plausibili sia stato mandato ad Alessandria (ove venne venduto).

Dunque tanto Minieh che Aboukir non sono i luoghi ove il tesoro vide la luce. Mi si dirà: ma da dove venne il tesoro?

(Continua)

G. DATTARI

Cairo, 7 novembre 1903.

LE MONETE DI ORBETELLO



De' *Reali Presidii*, quantunque abbiano durato dal 1557 al 1808, ben poco si occupa la Storia. Essi ebbero ciononpertanto, se non la indipendenza e la importanza di vero Stato, almeno il nome di questo e anche (sino a un certo punto) un'esistenza propria, che ci è ricordata dalla loro particolare monetazione.

Essa, com'è noto, appartiene al regno di Ferdinando IV, esce dall'officina di Napoli, e si riduce ad un solo tipo, nei tre valori digradanti da 4 *quattrini* ad un *quattrino*, con le date del 1782, 1791 e 1798.

Come si vede, non è soltanto la leggenda: REALI PRESIDII che ne caratterizza la destinazione particolare, ma anche e più ancora il sistema monetario adottato per essa, ch'è schiettamente toscano.

Ciononostante si è sempre usato, e prevalentemente si usa tuttora dai nummografi e dai raccoglitori, di collocare queste monete nella serie napoletana. Nè il Muoni nella prima edizione del suo elenco (1), nè il Tonini (2), nè Vincenzo Promis (3), nè Fiorelli (4), nè altri, ch'io mi sappia, pensarono mai a staccare la monetazione de' *Reali Presidii* dalla monetazione napoletana.

(1) MUONI (Damiano). *Elenco delle Zecche d'Italia del Medio Evo insino a noi*. Milano, 1858.

(2) TONINI (P.). *Topografia generale delle Zecche italiane*. Firenze, 1869.

(3) PROMIS (V.). *Tavole sinottiche delle monete battute in Italia e da italiani all'estero dal secolo VII a tutto l'anno MDCCCLXVIII, illustrate con note*. Torino, 1869.

(4) FIORELLI (G.). *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli*. Medagliere: III. *Monete del Medio Evo e moderne*. Napoli, 1871.

A me tuttavia sembrò sin dal principio dell'ormai lunga mia carriera numismatica, che a codeste monete convenisse dare un trattamento speciale, non solo, ma che, a fil di logica, volendo seguire il metodo di classificazione del Promis, bisognasse collocarle sotto il nome di **Orbetello**. Un accenno, benchè titubante, ne arrischiavi già in una mia pubblicazioncella giovanile (1); qualche anno dopo, nel volume *Zecche Italiane* (2), ch'è ordinato geograficamente, mi risolsi a togliere senz'altro da Napoli quelle monete, collocandole nel riparto delle zecche toscane, sotto Orbetello. E sotto il nome di Orbetello diedi anzi espressamente l'immagine fotografica della monetazione del 1791.

Dopo d'allora, il nome di questa zecca, — « zecca », s'intende, nel senso convenzionale che si dà all'espressione dai numismatici italiani (3), — comparve in diversi cataloghi di vendita (4), fra i quali mi piace rammentarne due in particolar modo, perchè compilati dai valenti e compianti specialisti di numismatica italiana medioevale e moderna Prof. Costantino Luppi e Dott. Umberto Rossi (5). La « zecca » di Orbetello fu pure inclusa dal Muoni nella seconda edizione del suo elenco, ch'egli pubblicò nella cessata mia *Gazzetta* (6); fu mantenuta nel catalogo del Museo di Como (7); e, com'è naturale, si trova segnata nelle tre edizioni del mio manualetto (8).

(1) *Zecche italiane rappresentate nella raccolta numismatica di Solone Ambrosoli studente in leggi*. Como, 1878.

(2) *Zecche italiane rappres. nella racc. num. del Dott. Solone Ambrosoli*. Como, 1881 (Con tavole fotografiche).

(3) E che per gli stranieri è fonte di equivoci.... Ecco infatti ciò che scrive lo HAZLITT nel suo volume *The coinage of the European Continent* (London, 1893): « **Orbetello**, Tuscany, the place of origin of a few coins of Ferdinand IV, King of « the Two Sicilies ».

(4) *Catalogo della collezione Angelo Remedi*. Milano, 1884.

Catalogo della collez. Amilcare Ancona. Milano, 1884.

Cat. d. coll. Agujari. Mil., 1885.

Cat. d. coll. A. Cantoni. Mil., 1887.

Cat. d. coll. del Conte Carlo Zampieri d'Imola. Firenze, 1888.

Cat. di una coll. di monete greche, mon. italiane &c. (Impresa Giulio Sambon). Mil., 1889.

Cat. di monete in vendita presso Augusto Sacchi. Como, 1892.

Cat. d. coll. del Conte Vimercati Sozzi di Bergamo. (Impresa A. Genolini). Mil. 1893.

Cat. di monete antiche, n. 6, parte II, *mon. ital. medioevali e recenti*. (Impresa Rodolfo Ratto). Genova, 1900.

Coll. Gaetano Viganò di Desio: Monete di zecche italiane. Genova, 1901.

(5) LUPPI (C.). *Catalogo della collezione Fusco*. Roma, 1882.

ROSSI (U.). *Catalogo della collezione del Sen. Tommaso Corsi*. Firenze, 1891.

(6) *Gazzetta numismatica*. Anno V. Como, 1885.

(7) *Civico Museo di Como*. Cataloghi per cura della Commissione ordinatrice. *Raccolta Ambrosoli*. Como, 1890.

(8) AMBROSOLI. *Manuale di numismatica*. (Manuali Hoepli). Milano, 1891-95-903.

Gli egregi fratelli Gneccchi, nella loro Bibliografia numismatica (1), non ammettono invece l'attribuzione ad Orbetello sotto nessuna forma; e ne passano sotto silenzio il nome persino nell'indice, in cui pure sono registrate le « Città e terre, alle quali erroneamente si attribui una « zecca ».

Non riuscirà forse pertanto discaro ai cortesi lettori orbetellani della *Rassegna Numismatica* il sapere per qual motivo io sostenga che la serie monetale di cui parliamo si debba collocare sotto il nome della loro pittoresca ed interessante città.

È risaputo che, secondo il concetto del Promis, ch'è il più generalmente adottato dagli odierni scrittori e raccoglitori, per zecche italiane s'intendono di regola le città o terre che erano capitali dei rispettivi Stati, feudi, ecc. (2).

Ora, al nome di Zara, il Promis (3) annota: « Come capitale della « Dalmazia metto sotto Zara le monete che segnano *Dalmazia* ed *Albania*, « le quali tutte furono battute a Venezia per queste provincie ».

E per ciò appunto, nel mio libro (4), inteso soprattutto all'ordinamento regionale delle zecche, mi ritenni autorizzato a scrivere: — « **Orbetello**. Sin che si mettono sotto Zara le monete battute a Venezia « per la Dalmazia, mi pare evidente che si possano assegnare, per analogia, ad Orbetello le monete battute a Napoli pei Reali Presidii ».

Orbetello infatti, se non forse ufficialmente certo in realtà, era la capitale dello Stato dei Reali Presidii (5).

E una preziosa conferma della mia attribuzione mi viene da quell'ottimo Catalogo della collezione Sambon: *Monete dell'Italia Meridionale* (Milano, 1897), che costituisce oggi indirettamente il miglior manuale di numismatica napoletana, in attesa della vera opera documentata del ch. Dott. Arturo Sambon.

Ivi, fra le altre monete di Ferdinando IV, sono accuratamente

(1) GNECCHI (Francesco ed Ercole). *Saggio di Bibliografia numismatica delle zecche italiane medioevali e moderne*. Milano, 1889.

(2) AMBROSOLI. *La zecca franco-italiana di Charleville o Carlopoli*. Nella *Rivista Ital. di Numismatica*, anno XVI. Milano, 1903.

(3) Op. cit., a pag. 251.

(4) *Zecche italiane* (1881), a pag. 23.

(5) REPETTI (Emanuele). *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, volume III, Firenze, 1839, a pag. 671: « Filippo II volle riservarsi i castelli di Orbetello « e Port'Ercole con tutto ciò che faceva parte di quella giurisdizione, talchè ne costitui « un piccolo dominio nel centro dell'Italia marittima sotto nome di *RR. Presidj*. Allora « fu che al territorio Orbetellano fu aggiunto il Cast. e distretto di Talamone, e di « tutto quel paese di cui Orbetello divenne piccola capitale... »

« Questo piccolo Stato (de' Reali Presidii) comprendeva i seguenti paesi: I. Orbetello, che viene contemplata città per esserne la capitale... »

descritte a pag. 115 anche quelle battute pei Reali Presidii, ma gli autori del catalogo, benchè meridionali e descrivendo monete meridionali, credettero doveroso di apporvi la nota: « Per Orbetello ».

Milano, novembre 1903.

SOLONE AMBROSOLI.

Sulla vera epoca in cui Orvieto ha battuto moneta

Il primo a dar notizia agli studiosi della numismatica che anche la città di Orvieto nei tempi della sua libertà comunale aveva avuto un'officina monetaria propria, fu il cavaliere Annibale Abati Olivieri di Pesaro; e gliene offerse occasione il dono fattogli da un suo amico e concittadino, il sacerdote Giuseppe Sadarghi, di quel prezioso sigillo degli zecchieri orvietani, primo e forse unico, degli esercenti quell'arte tra i sigilli medioevali conosciuti.

L'Olivieri, prendendo ad illustrare quel piccolo cimelio nell'opera di Guido Antonio Zanetti sulle monete d'Italia (1) venne, com'era naturale, anche a trattare delle monete uscite da quella officina nummaria, benchè allora le monete di quella zecca fossero affatto sconosciute dagli studiosi. Quindi, volendone provare l'esistenza, dovette citare alcune memorie che desunse da vecchie cronache e da antichi atti pubblici di quella Città, le quali appunto si riferivano alla moneta. Ma è d'uopo dire che dalle memorie da esso citate ben poco si ricava di positivo, specialmente sull'epoca precisa in cui la zecca orvietana rimase aperta. E l'affermazione contenuta nei poco autorevoli commentari del Monaldeschi, che Orvieto nel 1308 coniava moneta, non trova conferma in nessun documento del tempo. Nè maggior luce portano alla questione le deliberazioni del Consiglio dei Consoli delle Arti, l'una del dì 8 gennaio 1323 e l'altra del 15 marzo 1325, riferite dall'Olivieri; poichè se queste trattano invero di monete da battere in Orvieto, non provano poi che vi sieno state allora effettivamente battute. Anzi un'altra deliberazione del 1332, citata dallo stesso Olivieri, ripetendo le stesse disposizioni contenute nelle due precedenti, sta a dimostrare che quelle deliberazioni non ebbero effetto.

Se la esistenza del sigillo dei monetieri dava sicuro indizio che per qualche tempo Orvieto aveva battuto moneta, e verisimilmente all'epoca

(1) Vedasi il Tomo III a pag. 159 e seg. dell'opera ricordata, stampata in Bologna da Lelio Della Volpe nel 1783.

Estratto da:

Solone Ambrosoli, *Rassegna Numismatica*, diretta da Furio Lenzi, Anno I, v. I (1904), Orbetello, pp. 18-21.

Consultazione del volume completo:

<http://www.incuso.altervista.org/docs/rassegna1904.pdf>

Selezione a cura di **Gionata Barbieri** in esclusiva per **BIBLIOTECA DIGITALE NUMISMATICA BORBONICA (BDNB)**.

<http://biblioborbonica.altervista.org/>

<http://biblioborbonica.altervista.org/maillinglist.html>

http://digilander.libero.it/storia_e_numismatica/

Google books



La Zecca di Parma

<http://incuso.altervista.org>

 creative
commons

Copyright-Only Dedication* (based on United States law)
or Public Domain Certification